Domani mattina riunione a Roma nella sede di via Allegri

Si profila al CF della Federcalcio la riconferma di Fulvio Bernardini

Una maggiore responsabilità sarà ricoperta da Bearzot e Vicini — Si sottolinea il coraggio avuto dal C.U. nel rinnovare la «rosa» degli azzurri — Italo Allodi resta al settore tecnico

Domani mattina, a Roma, nella sede di via Allegri, si riunirà il Consiglio Federale della FIGC per discutere, fra le altre cose, anche la conduzione tecnica delle squadre nazionali. Si tratterà di una riunione importante e anche un po' delicata poiché, come è noto, in seno al Consiglio esistono diverse opinioni su come risolvere il problema della nazionale.

Fra i componenti il maggiore consesso della Federcalcio c'è chi da tempo chiede l'allontanamento di Fulvio Bernardini per gli errori di valutazione commessi e propone l'ingaggio di un tecnico giovane che abbia già dimostrato le sue capacità; c'è chi, invece, nel chiedere la testa dell'attuale C.U. vorrebbe affidare ad Italo Allodi la responsabilità tecnica. In questo caso ad Allodi verrebbero affiancati l'attuale allenatore in seconda Enzo Bearzot e Azello Vicini che ha sempre diretto le squadre giovanili e collaborato, come Bearzot, prima con Ferruccio Valcareggi e poi con Fulvio Bernardini. C'è poi chi propone un'altra soluzione: Giampiero Boniperti responsabile tecnico con Bearzot allenatore in prima, e c'è, infine, chi sostiene che in questo momento l'unico tecnico in grado di dare un volto diverso alla Nazionale resta Bernardini, poiché non si è trattato di un anno perso ma di una importante esperienza non solo per il vecchio «santone» ma anche per la stessa Federcalcio.

Quale tesi prevarrà non è dato sapere però stando al buon senso e conoscendo non solo il valore dei tecnici, ma anche le possibilità della stessa Federcalcio in fatto di ingaggi, siamo convinti che sarà trovata una soluzione di questo tipo: conferma di Bernardini quale responsabile tecnico, il quale però, data l'età, dovrà operare in maniera da permettere sia a Bearzot che a Vicini una maggiore collaborazione non soltanto dal punto di vista del lavoro sul campo.

Come è noto nei giorni scorsi il presidente della FIGC, Artemio Franchi ha effettuato una serie di sondaggi: prima si è incontrato con Bernardini, poi con Bearzot e infine con Vicini. Ai tre tecnici ha chiesto un loro parere per farsi un'idea migliore non solo per i rapporti che intercorrono, ma anche per conoscere il loro punto di vista in merito ai programmi futuri. A quanto pare si è trattato di un sondaggio interessante e positivo poiché sembra che Franchi abbia riportato una buona impressione e cioè che esistono le possibilità per dar vita ad una «troika» con Bernardini al posto del guidatore.

Sempre nel quadro dei sondaggi il presidente della Federcalcio si è incontrato anche con l'ex C.T. Valcareggi il cui contratto, come per Bernardini, scade il prossimo 30 giugno. Il rapporto con Valcareggi finirà ma non è detto che la Federcalcio non intenda, in un prossimo futuro utilizzare l'ex C.T. soprattutto per la sua larga esperienza in campo internazionale. Valcareggi potrebbe rientrare in seno alla FIGC nel quadro della ristrutturazione del settore tecnico il cui compito, come è noto, è stato affidato ad Italo Allodi. Abbiamo accennato ad una riconferma di Bernardini con mansioni un po' diverse dal passato e questo ci sembra il fatto più positivo, non soltanto perché l'attuale C.U. ha riconosciuto gli errori commessi all'inizio del suo incarico (convocazioni in massa, cambiamento di opinione sui singoli giocatori e sulle squadre da lui impostate) ma anche perché è riuscito a rinnovare sostanzialmente la «rosa» degli azzurri.

Coloro che sostengono la sua riconferma fanno presente che solo uno dalla personalità di Bernardini avrebbe trovato il coraggio di lasciare a casa elementi come Rivera e Mazzola. Coraggio, va precisato, che gli ha attirato contro non solo le ire dei tifosi dei due giocatori, ma soprattutto quelle di una parte della stampa. Bernardini ha avuto il cattivo gusto — per questi giornali — di avere messo a nudo i limiti dell'osannato calcio italiano e di avere parlato di «rinnovamento». Chi lo sostiene in seno al Consiglio Federale fa notare che nonostante la variabilità delle sue idee l'attuale C.U. ha trovato il modo, non solo di rinnovare il parco giocatori, ma soprattutto di mettere alla ribalta un buon numero di giovani che poi hanno difeso i colori azzurri nella Nazionale dei maggiorenni e nella Under 23.

La Federcalcio prima ancora di assegnare il compito a Franchi di effettuare i sondaggi, aveva pensato anche all'ingaggio di un allenatore giovane come Gigi Radice o Gustavo Giagnoni ma non è stata in grado di proseguire il discorso per due ragioni: perché i tecnici sono alle dipendenze di società e perché la FIGC non può sborsare le cifre che i due percepiscono dal Torino e dal Milan.

Per quanto riguarda Bearzot e Vicini il discorso che si fa è diverso: ai due si riconoscono numerose capacità ma la mancanza di una personalità per quanto riguarda i rapporti con l'esterno e cioè con i giornalisti.

La tesi di affidare ad Allodi il compito di coordinatore delle squadre azzurre è tramontata non soltanto perché lo stesso Allodi non intende «bruciarsi» come Mandelli ma anche perché la Federcalcio vuole comunque rinnovare il settore tecnico, vuole cioè dare una organizzazione ed una base diversa al calcio italiano. Infine, l'eventuale assegnazione dell'incarico di responsabile tecnico al presidente della Juventus è decaduto subito poiché Boniperti oltre a condurre la società bianconera ed essere oberato di lavoro, al pari di Allodi, vuole evitare critiche e polemiche.

Prima vittoria dei giallorossi in Coppa Italia (2-0)

La Roma passa a Napoli con due reti di Prati

I partenopei hanno fallito un calcio di rigore con Albano Squadre rimaneggiate e gioco tecnicamente modesto

ROMA: Ginulfi; Sandreani, Rocca; Bacci, Liguori, Cavalleri; B. Conti, Di Bartolomei, Prati, De Sisti, Spadoni.

NAPOLI: Fiore; Orlandini, Pogliana; Burgnich, La Palma, Esposito (Albano dal 31'); Massa, Juliano, Qualano, Rampanti, Ferrandini (Punziano dal '46).

ARBITRO: Vannucchi.

MARCATORI: Prati al 26' del p.t. e al 39' del s.t.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19

Con due goal di Prati la Roma ha battuto il Napoli sul campo di San Paolo nella partita di Coppa Italia. Sia la squadra giallorossa che il Napoli avevano ormai perso le speranze di arrivare alla finale per l'aggiudicazione della Coppa Italia ed hanno perciò giocato senza soverchie preoccupazioni

Si inizia col Napoli che parte deciso a far suo subito il risultato per poter puntare alla finale e già al 2' è Juliano che a conclusione di una azione ben condotta da Qualano e Ferrandini, manda fuori di poco; dopo tre minuti è ancora il Napoli che sfiora il goal: Ferrandini «roba» una palla al portiere giallorosso e la mette al centro: Qualano, a porta vuota, non ne approfitta; al 10' Cavalieri porge a Prati un dosato pallone che l'ex milanista rimette al centro anziché concludere a rete.

Il gioco, sotto il profilo tecnico, lascia molto a desiderare e pochi spunti isolati riescono a vivacizzare l'attenzione dello scarso pubblico. Al 12' ottimo spunto di Rampanti che porge a Juliano. Questi crossa ma Qualano, da buona posizione, arriva con un attimo di ritardo. Un minuto dopo sono i tifosi napoletani a rabbrividire: scende Rocca che scarta un avversario e giunto quasi a quindici metri dalla porta lascia partire di sinistro un violento tiro che tocca il palo esterno.

Ancora un'emozione poco dopo: Rampanti e Ferrandini che crossa e Orlandini al volo alza alle stelle. Al 26' da un contropiede nasce il goal romanista: Prati riceve a metà campo un pallone da Di Bartolomei e se ne va in solitudine per circa quaranta metri e, quando Fiore accenna l'uscita, lo batte con un preciso rasoterra. Il Napoli sembra toccato nell'orgoglio e parte deciso. E Ginulfi deve metterci tutto il suo meglio per evitare che Massa con un gran tiro pareggi; ancora Conti deve intervenire, e siamo al 36', a salvare la rete da un minaccioso tiro di Qualano.

Nel secondo tempo il Napoli è tutto proteso al pareggio con attacchi continui e in massa, ma si nota che all'attacco azzurro manca il vero centravanti (Clerici) e quindi ogni azione si perde senza alcun pericolo per la difesa romanista che cerca di sfruttare in ogni momento il contropiede. Al 16' il Napoli potrebbe pareggiare: per atterramento di Burgnic per fallo di Bacci. L'arbitro Vannucchi concede il rigore che Albano calcia sul palo. Si continua con attacchi ancora del Napoli, attacchi che non impensieriscono troppo la difesa romanista. Al 39' la Roma raddoppia: contropiede di De Sisti che porge a Conti, da questi a Prati che fila verso rete indisturbato e fa fuori Fiore: 2 a 0. Al 45' Vannucchi annulla un bel goal a volo di Burgnic per fuorigioco di Massa.

Gianni Scognamiglio

NAPOLI-ROMA 0-2 — Il primo gol di Prati

Battuto il Bologna Milan finalista: 4-1

BOLOGNA: Buso; Cresci, Paris; Caporale, Bellugi (Fiorini dal 73'), Maselli; Trevisanello, Pecci, Savoldi, Massimelli, Colomba (Ferrara dal 46').

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Zecchini, Biasiolo; Gorin (Cilterio dal'85'), Benetti, Calloni (Lorini dal 79'), Bigon, Chiarugi.

ARBITRO: Ciulli di Roma.

MARCATORI: al 34' Massimelli, al 36' Chiarugi, al 57' Biasiolo, al 71' Calloni, all'85' Chiarugi.

BOLOGNA, 19.

Il Milan ha conquistato la matematica certezza di disputare la finale della Coppa Italia, che si giocherà all'Olimpico il 28 giugno, battendo stasera, con pieno merito, il Bologna per 4-1.

Il gioco è stato tutt'altro che trascendentale, specialmente da parte del Bologna che, a parte il fatto che non aveva più nulla da dire in merito alla Coppa, si è presentato in campo parecchio rimaneggiato e con molti giovani.

La cronaca non dice molto a parte le reti. E' stato il Bologna ad andare in vantaggio al 34' quando Savoldi, in area di rigore, si lavora una palla, la dà a Massimelli, che, liberissimo, segna. Due minuti dopo Maldera tira una punizione per il Milan; Buso si lascia sfuggire la palla, raccoglie Bigon che smista a Calloni, che infila il portiere petroniano. E' il pareggio.

Nella ripresa all'11' il Milan va in vantaggio. Traversone di Zecchini allo smarcato Biasiolo, che mette in rete. Cinque minuti dopo punizione-bomba a sorpresa di Calloni ed è il terzo gol rossonero. Ma il Milan non è ancora pago e, al 35', su spunto di Benetti, Buso va per farfalle e Chiarugi, a porta vuota, insacca. «Poker» per i milanesi.

La situazione

Girone A

PARTITE DISPUTATE

ANDATA

1. giornata: Torino-Roma 3-0; Napoli-Fiorentina 1-0.
2. giornata: Fiorentina-Torino 3-1; Roma-Napoli 0-0.
3. giornata: Fiorentina-Roma 2-1; Torino-Napoli 2-1.

RITORNO

1. giornata: Fiorentina-Napoli 3-1; Roma-Torino 0-0.
2. giornata: Torino-Fiorentina 1-0; Napoli-Roma 0-2.

CLASSIFICA

Torino	7	5	3	1	1	7	4
Fiorentina	6	5	3	0	2	8	5
Roma	4	5	1	2	2	3	5
Napoli	3	5	1	1	3	3	7

PARTITE DA DISPUTARE

DOMENICA (ore 20,30)

Roma-Fiorentina

Napoli-Torino

Girone B

PARTITE DISPUTATE

ANDATA

1. giornata: Bologna-Juventus 0-5; Inter-Milan 0-1.
2. giornata: Milan-Bologna 1-0; Juventus-Inter 1-2.
3. giornata: Milan-Juventus 1-0; Bologna-Inter 0-0.

RITORNO

1. giornata: Juventus-Bologna 1-0; Milan-Inter 0-0.
2. giornata: Bologna-Milan 1-4; Inter-Juventus 2-6.

CLASSIFICA

Milan	9	5	4	1	0	7	1
Juventus	6	5	3	0	2	13	5
Inter	4	5	1	2	2	4	8
Bologna	1	5	0	1	4	1	11

PARTITE DA DISPUTARE

DOMENICA (ore 20,30)

Juventus-Milan

Inter-Bologna

Torino 1 Fiorentina 0

TORINO: Castellini; Salvadori, Santin; Mozzini, Ceresser, Ferrini; Roccotelli (dall'85' Mascetti), Zaccarelli, Graziani, Sala, Rossi (dal 66' Quadri).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Lelv; Guerini, Pellegrini, della Martira; Caso, Merlo, Desolati, Rosi, Speggiorin.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

RETE: all'88' Mozzini.

ANGOLI: 9-2 per il Torino.

Juventus 6 Inter 2

INTER: Vieri; Giubertoni, Fedele; Bertini, Guida, Bini; Mariani, Moro (dal 61' Rossi), Boninsegna, Galbiati, Scala (dal 61' Carlilli).

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Cuccureddu; Marchetti, Morini, Scirea; Damiani (dal 56' Altafini), Causio, Anastasi (dal 66' Rossi), Viola, Bettega.

ARBITRO: Trichieri di Reggio Emilia.

MARCATORI: al 2' Anastasi, al 20' Boninsegna, al 34' Viola, al 48' Anastasi, al 52' Scirea, al 55' Viola, al 65' Cuccureddu, al 66' Boninsegna su rigore.

Giro-baby: la «crono» di ieri a Sgalbazzi

Tutti all'attacco di Gialdini

Nostro servizio

SELVA DI FASANO, 19

Amilcare Sgalbazzi della Lombardia B si è aggiudicato la terz'ultima tappa del Giro d'Italia dei dilettanti, che si è svolta a cronometro in salita da Fasano a Selva di Fasano. Il corridore della «Polli» di Lissone ha tentato il tutto per tutto in questa tappa, adatta ai suoi mezzi, nella quale era pronosticato come il possibile vincitore riuscendo anche a conquistare la sua seconda vittoria di tappa ma non a conquistare la maglia di leader. Al termine dei duri 17 km. della decima tappa, Sgalbazzi si è dichiarato soddisfatto ma non meno di lui lo era la maglia gialla Gialdini che è giunto secondo al traguardo a soli 12" dal vincitore di tappa, resistendo così all'incalzare di Sgalbazzi e riuscendo a mantenere per 9" le insegne del primato. Conti invece è passato al terzo posto a 1'17" da Gialdini.

Nella classifica generale al quarto posto si è insediato il ligure Bellet che resiste a 1'47" mentre Mirri e a 1'48". Un altro dei protagonisti di questo Giro è il solleone che picchia feroce sulla carovana. Da segnalare quanto è successo ieri al vincitore della tappa Allan David, che nella tarda nottata è stato squalificato ed espulso dalla corsa, perché durante la tappa aveva di proposito fatto cadere Barone.

Tornando al vincitore di tappa, diciamo che il giovane corridore lombardo sui km. 17.500 del percorso ha impiegato 38'51" alla media di km. 36,394. Oltre a Sgalbazzi ottime sono state le prestazioni di Gialdini a 12", Landi a 27", Mirri a 34", Barone a 42", Rossi Graziano a 46" per giungere al decimo posto dove si è piazzato l'abruzzese Masciarelli a 1'15". Domani penultima tappa da Ostuni ad Adelfia lungo un percorso ondulato di 166 km. Indubbiamente questa è la penultima occasione che rimane agli avversari di Gialdini per cercare di togliere al toscano le insegne del primato.

Alfredo Vittorini

Paulsen prevale ai punti su Puddu

OSLO, 19.

Il norvegese Erik Paulsen ha conservato il titolo europeo dei leggeri junior battendo ai punti sulla distanza delle quindici riprese l'italiano Antonio Puddu. Paulsen difendeva per la terza volta il titolo.

Da oggi Coppa Davis a Parigi (e in TV)

L'ITALIA FAVORITA CONTRO LA FRANCIA

PARIGI, 19

Per la terza volta nella stagione lo stadio «Roland-Garros» di Parigi sarà teatro, a partire da domani, di un incontro di Coppa Davis. Il caso ha infatti voluto che la squadra francese incontrasse i suoi avversari sul campo di casa: dopo il Belgio e la Jugoslavia, è la volta dell'Italia.

Ieri sono stati fatti i sorteggi e la mano di Daphne Proisy, l'undicenne bambina scelta dagli organizzatori, ha tirato fuori dal canestro i nomi di Adriano Panatta e Francois Jauffret — rispettivi «numeri uno» delle due squadre — per il primo incontro. Seguirà il match tra Corrado Barazzutti — scelto come secondo singolarista dal commissario tecnico Nistri — e Patrice Dominguez. Sabato pomeriggio la coppia Panatta-Bertolucci dovrà vedersela contro Jauffret-Dominguez e domenica, a chiusura della sfida, sarà nuovamente Panatta a scendere per primo in campo contro Dominguez mentre Jauffret-Barazzutti giocheranno l'ultimo incontro.

L'Italia parte favorita ed ha buone possibilità di successo anche se negli incontri di «Davis» solo l'ultima palla può essere quella decisiva. Bjorn Borg, il ventenne svedese confermatosi domenica scorsa campione di Francia per la seconda volta consecutiva, ha pronosticato un 3-2 in favore degli azzurri. Guillermo Vilas, argentino e finalista agli «Internazionali» di Francia contro l'amico Borg, è stato ancora più categorico: 4-1 per l'Italia.

La TV italiana trasmetterà servizi sull'avvenimento. Questi gli orari: Oggi: alle 15,05 sul secondo programma; domani 21: alle 16 sempre sul secondo programma. Per domenica 22 la telecronaca verrà fatta nel corso del pomeriggio sportivo, che avrà inizio alle 15,5 sul secondo programma. NELLA FOTO: Panatta.

Pugni e curiosità stasera nel «Palazzetto» di Milano

Mate Parlov al severo test del mancino francese Amory

Il campione jugoslavo è alla seconda prova da professionista

Un «crochet» destro al volto doppiato da un sinistro al fegato è stata la combinazione che ha permesso a Mate Parlov di liquidare, nel terzo assalto, Dante Lazzari un «mediomassimo» emiliano di una certa esperienza sebbene sia ormai un perditore. In quella occasione, nel ring di Abbazia, Jugoslavia, ci fu il debutto professionistico del più famoso e titolato dilettante degli anni «settanta».

Mate Parlov, nato a Spalato il 16 novembre 1948, residente a Pola, studente in economia e commercio presso l'Università di Fiume, ha deciso il salto perché ormai, come dilettante mediomassimo aveva vinto tutto dalla medaglia d'oro olimpionica (Monaco, 1972) al campionato del mondo (Avana, 1974), dai Campionati d'Europa (1971 e 1973) a quelli dei Balcani (5 volte) alle cinture jugoslave, ben otto dal 1967.

Arrivato mercoledì sera a Milano dopo un lungo viaggio, durante una conferenza stampa Mate Parlov, che parla correttamente l'italiano, ha detto: «... Ero stanco delle solite tre riprese, la nuova avventura mi attrae...». Come dilettante sostenne 206 incontri con 182 vittorie, quattro pareggi, 20 sconfitte. Per il nuovo sistema di allenamento si è affidato a Nello Barbadoro che fu campione d'Italia dei «piuma» e contese senza fortuna il titolo europeo al grande Ray Famechon proprio a Milano. Nel ring Barbadoro era un «south-aw», un mancino proprio come Mate Parlov.

Il primitivo «test» per l'asso jugoslavo doveva essere lo spagnolo Manuel Quintana Trujillo ma è sfumato, allora l'impresario Gianni Scuri ha ingaggiato Robert Amory, 27 anni scarsi, pugile mancino, già campione di Francia dei «mediomassimi». Mate Parlov non ha guadagnato nel cambio subirà un esame piuttosto severo per un neo-professionista. Il combattimento fissato sulla distanza delle 6 riprese, ha come limite di peso 82 chilogrammi.

Stasera nel «Palazzetto» di Milano incominceremo, dunque, ad osservare un «super» del dilettantismo che, al pari dell'altrettanto celebre Laszlo Papp, spera di diventare almeno campione d'Europa e la «cintura» appartiene al nostro Adinolfi. Ad ogni modo Mate Parlov ha due problemi da risolvere, ossia la resistenza allo sforzo prolungato e il poter rientrare nei limiti delle 175 libbre, pari a chilogrammi 79,378.

Giuseppe Signori

Domenica organizzata dall'ARCI-Caccia

Gara nazionale di tiro al piattello

Nel quadro del nutrito programma di manifestazioni dell'ARCI-CACCIA, si svolgerà domenica 22 giugno a Roma, con inizio alle ore 8, al campo di tiro «Trigoria», sito in via Trigoria chilometro 7,600, angolo via Pontina, una gara nazionale di tiro al piattello individuale e a squadre, aperta a tutti i tiratori di terza categoria iscritti all'Arci-Caccia e che non siano compresi nella seconda categoria FITAV. La gara si svolgerà su 50 piattelli in due serie da 25 a metri 15. Il ricco montepremi annovera coppe e trofei offerti da enti e associazioni. Tra questi vanno segnalati la Coppa del presidente della Regione Emilia Romagna, della Toscana, della segreteria nazionale della CGIL, delle direzioni del PCI e del PSI, della presidenza centrale ACLI e ENDAS, della direzione de «l'Unità», della Regione Lazio, dell'Unipol, della presidenza nazionale dell'Arci-Uisp e dell'Arci-Caccia. E' prevista una nutrita partecipazione di tiratori provenienti da tutta Italia. Sono infatti assicurate le partecipazioni delle squadre di Firenze, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Livorno, Napoli, Roma ed altre.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IL PUGILE UDINESE Bruno Freschi difenderà oggi il titolo italiano dei superleggeri dall'attacco dello sfidante Pierino Meraviglia, di Sondrio, nel corso di una riunione di pugilato che si svolgerà nel palazzo dello sport «Primo Carnera» di Udine. Il vincitore del combattimento dovrà affrontare entro la fine di agosto, Romano Fanali, designato quale sfidante ufficiale, che è stato battuto ai punti a Barcellona dal campione europeo Jose Gomez Fouz.**

● **QUINDICI CAVALLI sono stati dichiarati partenti nel «Premio di Giugno», in programma oggi nell'ippodromo di Montebello a Trieste, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio di giugno (L. 4 milioni, handicap a invito, corsa tris) - 2080: 1 Olivo di Pila (N. Esposito), 2 Crescente (G. Genel), 3 Altona (G. Bragaloni), 4 Assenzio (M. Ciolli), 5 Meque (E. Sterle), 6 Parix (V. Benfenati), 7 Odessa (M. Ceugna), 8 Ombo (GP. Cardin) - 2100: 9 Moncalieri (E. Bordoni), 10 Riccio da Parma (C. De Zuccoli), 11 Mustaki (A. Mazzuchini), 12 Dominguin (Rob. Destro), 13 Fiorino (Perio Bezzecchi), 14 Pacifico (S. Orlandi) - 2120: 15 Davis (F. Baertoli).**

● **LA SQUADRA DEI «COSMOS» di New York, diretta dall'ex «Re» del calcio brasiliano Pelè, ha battuto la Metro-Croatia di Toronto 2-0 in un incontro del campionato di serie A della Lega nord-americana. Lo stadio dove giocavano i Cosmos era esaurito. E' stata la prima partita ufficiale di Pelè nella sua nuova veste di calciatore nord-americano. La polizia ha dovuto bloccare il traffico attorno allo stadio e mandare indietro non meno di 5.000 automobili che volevano giungere fino allo stadio.**

● **EDDY MERCKX ha vinto ieri allo sprint l'ottava tappa del Giro della Svizzera, la Laax-Frauenfeld di 174 chilometri, in 4h.24'19". In classifica generale De Vlaeminck è sempre primo col tempo di 41h.20'47". Seguono:: Merckx a 52", Pfenninger a 57", Riccomini a 2'26", Pronk a 2'46", Dierickx a 3'05".**

Lettere all' Unità

Dal voto una spinta alla lotta unitaria

Cara Unità,

sento il bisogno di scriverti, per dire in qualche modo quello che penso ora, di ritorno dalla mia sezione, in questa città «bianca», Brescia, dove un tempo eravamo quasi dei «carbonari» ed ora siamo in 40 mila circa, abbiamo preso il 27,11% dei voti, siamo aumentati del 7 e 61%. E' stata una notte senza precedenti, ad ascoltare i risultati, quelli dei nostri seggi e quelli delle altre città, con l'esultanza dei compagni quando capivamo, quasi all'improvviso, che Roma cambiava colore, che a Torino, la città della FIAT, era quasi possibile un sindaco comunista.

Tra una notizia e l'altra, si affollavano i ricordi di questi anni di lotte e di impegni, nell'azione dura per cambiare il volto anche di questa nostra città, Brescia. Pensavamo alle ore tremende trascorse un anno fa quando in piazza della Loggia era esplosa la violenza fascista. Ecco: il voto di oggi è anche come un tributo orgoglioso ai Trebeschi e agli altri compagni rimasti supini sul sagrato. Ma credo anche che questa non sia solo l'ora del pur giustificato entusiasmo. Certo siamo più forti, le nostre lotte, alla vigilia dei contratti, possono ripartire con più fiducia. Ma è anche l'ora della vigilanza, del rafforzamento dei processi unitari, soprattutto fra la gente, fra gli operai, anche quelli che non hanno votato PCI. Perchè gli anticomunisti feroci — quelli che hanno agito, appunto, in piazza della Loggia — i nemici del progresso, i nemici della classe operaia, tenteranno di giocare ancora, magari con disperazione, la carta del terrore, della violenza, del ricatto. Questo volevo dirti, da Brescia, da questa città cattolica, dove l'essere cristiani non è proprio più essere incompatibili con la scelta comunista, dove è nata, come nel resto del Paese, una nuova speranza.

GHERARDO U.
(Brescia)

Dalla Svizzera per il primo appuntamento con il PCI

Cari compagni,

vi sto scrivendo in treno e cercherò di imbucare questa lettera alla Stazione Termini. Sto rientrando in Svizzera, dove lavoro da 2 anni, dopo essere stato al mio paese, in provincia di Avellino, per dare il voto al PCI. Ho in mano l'Unità sulla quale campeggia il grande titolo in rosso sull'esaltante vittoria comunista e sono fiero del fatto che anch'io vi ho contribuito. Era il mio primo voto, perchè ho diciannove anni. Nella fabbrica mi avevano fatto qualche difficoltà a concedermi il permesso (è per questo che rientro subito), il viaggio è stato lunghissimo e snervante. Ma sapendo che la forte avanzata di Avellino e anche un po' merito mio mi fa sentir meno la stanchezza. Speriamo che questa spallata data alla DC e l'avanzata del PCI facciano davvero cambiare le cose in Italia perchè vi dico sinceramente che la prospettiva di dover lavorare e vivere fuori dal mio paese proprio non mi va giù. Tanti saluti da me e da altri quattro emigrati che viaggiano con me.

VINCENZO GARDANI
(Roma)

Sono andati a votare e hanno votato bene

Cari amici,

vi scrivo perchè desidererei portare a conoscenza di tutti coloro che leggono il vostro giornale la situazione che si è venuta a creare a causa delle elezioni amministrative a bordo dell'unità sulla quale sono imbarcato in qualità di ufficiale di complemento. Dal ministero è arrivata una circolare nella quale si diceva che si sarebbe dovuto fare il possibile per permettere ad ognuno di andare a votare nel Comune di appartenenza.

Il nostro Comando ha «fatto il possibile» in questo modo: ha stabilito due turni di licenza, il primo per coloro che abitano a meno di 4 ore di viaggio da La Spezia, ed il secondo per quelli che abitano nel resto d'Italia. I partenti del primo turno sono andati via alle ore 13 del 13-6 per essere di ritorno entro le 12 del 15-6; mentre quelli del secondo turno partono alle 14 del 15-6 per poi essere a bordo entro le 24 del 17-6. E' da notare che nel secondo turno è compresa gente che ha circa 20 ore di viaggio. Si costringe così una buona parte di giovani a compiere un vero e proprio «tour de force» per andare a deporre la scheda nell'urna.

L'unico modo per mandare tutti a votare era fare in modo che potessero usufruire di uno o due giorni di permesso per restare in famiglia. Inoltre, per «esigenze di servizio», nel primo turno è stata inserita gente che abita a Napoli, Caserta, ed addirittura un siciliano! E' assurdo pensare che uno che abita a Napoli possa votare domenica mattina ed essere di ritorno a La Spezia entro le 12 (ci vogliono circa 6 ore di treno rapido).

Quando ho fatto presente queste cose al comandante, mi sono sentito rispondere che la continuità del servizio lo obbligava ad agire così, che se i siciliani volevano votare avrebbero avuto il tempo per farlo, e che, comunque, se volevano era così, e se non volevano era così lo stesso. Una risposta indegna. Ma una risposta degna la daranno i militari che riusciranno ad esprimere il loro voto.

LETTERA FIRMATA
da un ufficiale di marina
(La Spezia)

Il pericolo di certi fumetti ispirati alla violenza

Egregio direttore,

vorrei sottolineare il pericolo costituito dalla diffusione che hanno presso i giovani i racconti a fumetti ispirati a una precisa ideologia fascista. Mi riferisco in particolare alla collana «supereroi», di cui sono protagonisti personaggi quali i «Fantastici quattro», «Mariner», l'«Uomo ragno», eccetera. Alla base di questi fumetti è la proposta dell'uomo dotato di poteri eccezionali, che opera «in difesa dell'umanità». Solo il superuomo offre una soluzione ai mali e ai pericoli della condizione umana. Ora noi sappiamo quali stretti nessi corrano fra l'idea di superuomo scientifico e quella di superuomo politico, su cui sono sempre basate le dittature fasciste.

Un altro elemento di marca fascista che caratterizza questi fumetti è l'esaltazione della forza più che della intelligenza per quanto riguarda lo esito delle varie lotte. L'appellativo «Gran pensatore», guarda un po', è usato in senso deteriore per indicare un nemico dei terrestri.

Non manca neanche l'esaltazione razzista, anche se il razzismo è trasferito a livello extraterrestre. Come una volta si insegnava che i non-bianchi erano nemici, così ora si insegna che nemici sono sempre e comunque i non-umani. Per me un razzismo vale un altro, anche se riguarda degli ipotetici extraterrestri. Per completare questa rapida rassegna sulla matrice ideologica di questi fumetti, è anche utile rammentare l'episodio relativo alla «nascita» di Iron-man. I personaggi chiave di tale episodio sono guerriglieri orientali dipinti come creature brutali e stupide, contadini del villaggio uccisi per puro divertimento dal capo dei guerriglieri, uno scienziato americano che poi si trasforma in Iron-man, ed un vecchio scienziato cinese, prigioniero, che si sacrifica per aiutare l'americano (in «L'uomo ragno» n. 133).

Responsabile di questa pubblicazione è la «Editoriale Corno» di Milano. Ma è significativo che sul n. 38 «Raccolta Supereroi», sia applicata una targa con riferimento a Rusconi Editore.

GIORGIO SIMONCINI
(Roma)

Dopo la partita della nazionale giocata a Mosca

Gentilissimo direttore,

un «grande» quotidiano del nord ha preso come pretesto la cronaca della partita di calcio giocata a Mosca, e perduta dalla nostra nazionale per uno a zero, per una gratuita e assurda denigrazione del sistema di vita sovietico e dello stesso popolo sovietico, ben al di là di qualsiasi riferimento a quanto può accadere su di un campo di gioco. Gli spettatori intanto sono stati presentati come un branco di alcoolizzati perchè, secondo quanto uno «specialista sovietico» avrebbe riferito al cronista italiano, la gente qui beve sempre, quando s'incontra o quando si lascia, quando ha fame e quando non ne ha, quando ha freddo e quando ha caldo, quando ha sonno e quando non riesce a dormire, quando è triste e quando è allegra e, infine, ovviamente, anche quando assiste ad una partita di calcio, perchè, secondo il cronista, ognuno si era portato mezza bottiglia di vodka da bere sugli spalti.

Dal seguito dell'articolo si apprende che i russi, i quali si aspettavano una vendemmiata di reti, hanno dovuto accontentarsi di un golletto striminzito, comprato al mercato nero, proprio come nella loro vita reale. Il cronista seguita ancora dicendo che gli spettatori non se la sono presa perchè, tanto, sono abituati da quarantacinque anni al fallimento costante e periodico di tutti i piani quinquennali, così che il fallimento del pronostico che prevedeva per loro una facile vittoria era da considerarsi soltanto un'inezia.

Articoli di questo genere li ho già letti in anni lontani, nel 1942, prima di partire con l'ARMIR verso la Russia, per compiere quella che doveva essere una passeggiata trionfale. Ma invece le cose sono andate diversamente perchè i russi non erano ubriachi ventiquattro ore su ventiquattro e, oltre a combattere, avevano anche il tempo per lavorare e costruire, sin da allora, in tempo di guerra.

Concludo dicendo che il servizio televisivo trasmesso dalla RAI-TV non ha mostrato facinorosi, ubriachi, vandali o lazzaroni, come purtroppo tanto spesso si vede sui campi di calcio italiani o di altre nazioni a noi abbastanza vicine, ma soltanto persone civilmente vestite e civilmente educate.

Dott. CRISTOFORO MOSCIONI NEGRI
(Ancona)